B: arenate le «big», incalzano Varese e Foggia

Il Genoa guarda lontano e intanto raccoglie punti (0-0)

Tiro di Bordon si stampa sul palo: salvo il Perugia

Oculata condotta di gara della compagine di Silvestri che alla distanza supera le carenze atletiche degli avversari

PERUGIA: Grosso; Casati, Marcucci; Petraz, Zana, Morello; Innocenti, Parola, Bonci, Tinaglia (dall'83' Lombardi), Vanara. (N. 12. Facchetti).
GENOA: Lonardi, Manera, Ferrari; Maselli, Rossetti, Garbarini; Perotti, Bittolo, Bordon, Simoni, Corradi. (N. 12. Spalazzi, n. 13. Derlin).
ARBITRO: Riccardo Lattanzi da Roma.

NOTE: spettatori circa 12 mila, incasso 13 milioni 850 mila lire. stupenda giornata di sole e gradevole temperatura che fa pensare a una incipiente primavera. Terreno in apparenza bene agibile, ma in realtà allentato e insidioso. Calci d'angolo 7-2 per il Perugia. Ammoniti Garbarini e Bonci. Sorteggio antidoping negativo.

SERVIZIO

PERUGIA, 4 febbraio

Vista lunga e mentalità saragnina. Così si dice del Genoa adesso. Uno qui, uno là, arraffati utilitaristicamente, il che significa senza rinunciare al proprio e senza disarmare o mortificare i rivali. Pare sia anche sintomo d'annata buona, perchè intanto «le altre», cioè quelle che a distanza dovrebbero contendergli la promozione, non sembrano capaci di profittare del suo perdurante impaccio. Punti che non splendono, quindi, ma benedetti, per cucire una dopo l'altra le tappe che avvicinano a un traguardo sempre lontano ma non più intoccabile.

Il Genoa, in verità contraddice chi lo dava logoro atleticamente: batte infatti il Perugia sul «fondo» e finisce dirigendo le operazioni dopo che gli umbri hanno generosamente prosciugato gli spiccioli. Però è evidente che al Genoa manca qualcosa per essere se stesso.

Lieto del pareggio, Silvestri parla di brio, di sprint. Si può aggiungere dell'altro: diremmo scarsa determinazione, forse paura di osare che toglie chiarezza al suo gioco e che offusca una manovra che a lungo andare risente probabilmente d'un misto di involuzione e — appunto — di preoccupazione e che in ogni modo — sul piano offensivo — non è più autorevole e pimpante e incisiva come ai tempi del «fate largo ai migliori».

Fatto è che il Genoa «prima maniera» non si sarebbe accontentato — come il Genoa odierno, che invece prende e porta via — d'un pareggio che non esalta. Il miglior Genoa avrebbe fatto probabilmente notte per un Perugia che dal canto suo non contraddice invece la precaria classifica che si ritrova, e la cui maggior speranza (d'un successo clamoroso, è ovvio) è stata bilanciata e quasi annullata dall'evidente paura di finire sotto.

Perugia che corre avanti macinando palloni come capita e senza un gioco produttivo e convincente che lo sostenga, che batte per sette volte dal la bandierina del corner ma che non sfodera la grinta gagliarda che è propria delle «pericolanti» e che non impensierisce il Genoa una volta che è una.

Bonci fra le grinfie implacabili di Rossetti è controllato a vista dal signor Lattanzi che non gliene lascia scappare mezza; cocciutaggine e poco altro in Innocenti; rari sprazzi in Parola; promesse e delusioni in Tinaglia. Logico che un siffatto Perugia non potesse pretendere d'andar molto lontano, malgrado il volonteroso prodigarsi.

La partita non è stata bella. Tutt'altro. Ma forse non ha torto chi sostiene che nemmeno ha annoiato del tutto, poichè ha lasciato spesso pensare di poter dire qualcosa di interessante. Che poi abbia detto poco è... un altro discorso, e che questo poco sia stato detto — almeno per quanto riguarda la sostanza — dal Genoa principalmente, conta per sottolineare che l'esperienza maggiore stava comunque dalla parte dei liguri.

Sornioni all'inizio, quando i padroni di casa hanno impiegato venti minuti abbondanti per mostrasi con un tiro di Innocenti fuori bersaglio e con una girata di testa di Bonci deviata in angolo, i genoani si sono fatti minacciosi nel finale del primo tempo con una conclusione di Corradi e con un'azione condotta da Bordon, Simoni e Corradi al servizio di Perotti anticipato infine da Vanara.

La cronaca del secondo tempo è molto più abbondante, tuttavia parla soprattutto in chiave genoana. Al 7' Bordon non arriva su invito di Corradi; ma è in particolare al 14' che il Genoa va vicino al successo. Corradi toglie infatti la palla a Zana anticipando Grosso e tocca a Bordon. Questi tira a porta vuota e la traversa respinge la palla-gol.

Nel finale si registrano alcune punizioni a favore dei liguri: al 30' Manera impegna Grosso con un tiro da una ventina di metri; al 38' è Bordon a mandare alto di poco e al 40' una nuova punizione a favore dei rossoblù si risolve con un corner senza esito.

Non abbiamo assegnato, questa volta, i consueti voti individuali. Diciamo pagella collettiva con cinque per tutti, arbitro compreso. Pochi meritevoli ci scapitano qualcosa, ma la maggior parte dei protagonisti ha vivacchiato oggi nella mediocrità e ci guadagna senz'altro.

Giordano Marzola

TAFFERUGLI SUGLI SPALTI DURANTE LA PARTITA SORRENTO-LECCE

SORRENTO, 4 febbraio

Tafferugli tra i sostenitori del Lecce e quelli del Sorrento sono avvenuti in vari settori dello stadio all'inizio del secondo tempo dell'incontro di calcio tra la capolista Lecce e la compagine sorrentina per il campionato di calcio di serie C, girone C. Agenti di polizia hanno subito diviso i contendenti. Tra i sostenitori del Sorrento erano oggi sulle tribune del campo Italia anche numerose persone giunte dalla vicina Castellammare di Stabia.

Come si ricorderà la Juve Stabia ha giocato qualche domenica addietro sul campo salentino perdendo per 4-0. Sembra che ad originare gli scontri siano stati proprio i tifosi stabiesi che, durante la trasferta a Lecce, sarebbero stati dileggiati dalla tifoseria locale. La partita di oggi è stata vinta dal Lecce per 2-0.

1-1 col «fanalino» Brescia

Cesena minore rimedia il pari

MARCATORI: al 19' della ripresa Lanzi (C.); al 30' della ripresa Salvi (B.).
CESENA: Mantovani (non classificabile) (Ciappi 6); Ceccarelli 6, Ammoniaci 5+; Festa 6—, Lanzi 7, Battisodo 6+; Catania 6—, Scala 5, Braida 5, Brignani 5, Pasqualini 4 (all'11' della ripresa Carnevali 6).
BRESCIA: Galli 6; Gasparini 6, Cagni 6—; Busi 7, Facchi 7, Fanti 6; Salvi 7+, Gamba 6, Marino 6+, Inselvini 6+, Nardoni 6+ (12. Bellotti, 13. Rogora senza voto perchè è stato impiegato al 44' della ripresa al posto di Gamba).
ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa 7.

DAL CORRISPONDENTE

CESENA, 4 febbraio

Il turno di riposo non ha molto giovato al Cesena. Probabilmente i romagnoli risentono troppo lo stress del primo posto in classifica. Anche ogni la squadra ha denunciato carenze a centrocampo, staticità nelle punte e molto nervosismo in tutti gli atleti.

Il Cesena infatti ha senz'altro disputato la più brutta gara di questo campionato. Scarse le azioni, pochissimi i tentativi di proiezione offensiva. Galli è stato rarissimamente chiamato in causa. Il Brescia dal canto suo ha tenuto, ha corso, e pur difendendosi ha attaccato. Giocando un buon calcio, rispettando le marcature, senza desistere mai, e lottando per rimontare lo svantaggio, è riuscito nell'intento della vigilia, cioè a conseguire un risultato positivo. Del Cesena, Lanzi è stato il migliore: accettabili invece Battisodo, Ceccarelli, Catania. Per contro, meritano un bravo tutti i giocatori azzurri, con una menzione particolare per Facchi inesorabile marcatore di Braida e per Salvi tutto fare al centro e valido in difesa, autore del pareggio bresciano. Buono l'arbitraggio del signor Agnolin.

L'unico episodio degno di nota del primo tempo è l'incidente occorso a Mantovani: al 15' su cross dalla destra del libero Fanti proiettato in avanti, Lanzi pressato da Marino si scontra con Mantovani in uscita. Mentre Festa calcia lontano la palla deviata dal portiere rimangono a terra Lanzi e Mantovani: lo stopper prontamente soccorso si rialza, il portiere invece viene trasportato fuori campo in barella. Nello scontro col proprio compagno di squadra Mantovani ha subito la lacerazione del sopracciglio e della palpebra dell'occhio sinistro.

Nella ripresa dopo la sostituzione, avvenuta all'11', di Pasqualini con Carnevali, inaspettatamente il Cesena passa in vantaggio al 19'. Un servizio di Scala per Carnevali che viene spintonato da Cagni proprio al limite dell'area. L'arbitro non ha esitazione e fischia la punizione a favore del Cesena. Nonostante la nutrita barriera degli ospiti il tocco di testa per Lanzi che con un bolide infila la palla nel sette alla sinistra di Galli. 1-0 per il Cesena.

Al 30', in un'azione di disimpegno, Galli si impadronisce della palla a metà campo, evita con un paio di finte Ammoniaci, scambia con Marino, riceve e il bresciano dopo aver evitato ancora due volte Ammoniaci al limite dell'area batte Ciappi in uscita con un tiro rasoterra che si infila a fil di palo alla sinistra del portiere locale. Al 41' il Cesena potrebbe ancora andare in vantaggio, ma l'occasione è sprecata da Ammoniaci.

Remo Baiardi

0-0 tra Lecco e Arezzo in una partita senza emozioni

LECCO: Meraviglia 6; Pomaro 5, Tam 6; Gritti 4, Sacchi 6, Motta 6; Foglia 6, Zazzaro 6, Belloli 5, (al 63' entra Jaconi), Frank 5, Marchi 5. (N. 12: Casiraghi).
AREZZO: Conti 6; Baiardo 6, Vergani 6; Righi 7, Tonani 6, Parolini 6; Bolognesi 6, Barlassina 6, Graziani 5, Farina 6, Bagatti 6. (N. 12: Arrigucci; n. 13: Neri).
ARBITRO: Marino di Taranto.

SERVIZIO

LECCO, 4 febbraio

E' stata senza dubbio una partita monotona e avara di emozioni, una di quelle partite che fanno sbadigliare il pubblico. Oggi i tifosi locali si aspettavano un Lecco deciso a far sua l'intera posta, fattore importante se si vuole restare nella serie cadetta, invece i bluelesti, dimenticando tutto quello che di positivo avevano espresso nelle ultime partite, sono tornati a giocare sui livelli mediocri dell'inizio di stagione.

Prendiamo atto che l'Arezzo ha fatto di tutto per rallentare il gioco, disponendosi tatticamente sulla difensiva, lasciando ai soli Graziani e Bagatti il compito di cursori dell'area avversaria, ma sappiamo benissimo che questa tattica è attuata da tutte le squadre in trasferta essendo il pareggio un risultato che soddisfa.

Gli sterili attacchi del Lecco sono stati sempre fermati al limite dell'area di rigore, e l'azione più pericolosa dei locali è venuta su calcio di punizione di Gritti all'87' e nell'occasione il portiere ospite Conti si è esibito in un bell'intervento. L'allenatore lecchese al 63' ha mandato in campo Jaconi al posto di Belloli, ma era senz'altro più utile sostituire Gritti, ed infatti la mossa si è rivelata inconsistente, perchè il gioco è ristagnato sui livelli della mediocrità.

Il Lecco ha reclamato per un presunto rigore per atterramento di Marchi, ma l'arbitro che era a pochi passi non ha ritenuto opportuno concedere la massima punizione.

Luigi Ferrari

Successo del Foggia (2-0) sul Monza, ma gioco scialbo

MARCATORI: nel s.t., al 25' Morrone, al 30' Pavone.
FOGGIA: Trentini 7; Cimenti 6, Colla 6; Pirazzini 7, Bruschini 6, Trinchero 6; Pavone 6, Del Neri 6, Rognoni 7,5, Morrone 7,5, Braglia 5 (Dodicesimo: Giacinti; tredicesimo: Zanolla).
MONZA: Cazzaniga 6; Leban 5, Colletta 5; Lievore 6, Fontana 6, Dehò 5; Bertogna 6, Bercellino 5 (Quintavalle n.c.), Sanseverino 6, Fara 6, Ferrari 6 (Dodicesimo: Colombo; tredicesimo: Quintavalle).
ARBITRO: Moretto, di San Donà del Piave, 7.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 4 febbraio

Il Foggia ha battuto il Monza con un netto risultato. La squadra di casa, comunque, ha disputato un primo tempo in modo molto confuso, durante il quale, per la verità, non si è visto un buon gioco. Nella ripresa la fisionomia della partita è cambiata ed il Foggia, sospinto da Rognoni e Morrone, ha potuto far propria la posta in gioco con una serie di azioni, che poi hanno consentito il successo. Questo, infatti, si è concretato al 25' della ripresa allorchè Morrone, conquistata una palla al limite dell'area serviva immediatamente Rognoni che si spingeva sulla destra rimettendo il pallone al centro dove, raccolto da Morrone, veniva scagliato in rete da pochissimi passi.

E' stata quest'azione che ha rivoluzionato l'intero gioco delle due squadre, in quanto da una parte il Foggia si era liberato da un incubo e dall'altra il Monza tentava il tutto per tutto proiettandosi in avanti alla vana ricerca del pareggio. Tuttavia, 5 minuti più tardi, su un'azione di contropiede, Rognoni serviva il libero Pirazzini che, portatosi all'attacco, con molta calma calciava molto bene, in piena area, per Pavone che non aveva difficoltà a battere per la seconda volta il portiere monzese.

Sono stati questi gli episodi più significativi di un incontro in un certo senso deludente sul piano tecnico. C'è da dire comunque che il Monza ha avuto alcune occasioni sciupate banalmente.

Roberto Consiglio

Convincente vittoria dei biancorossi (2-0)

L'Ascoli cade sotto i colpi di Mascheroni

I lombardi favoriti dall'indecisione dei difensori ospiti

VARESE-ASCOLI — Il primo dei due gol realizzati da Mascheroni.

MARCATORI: Mascheroni al 6' del primo tempo; Mascheroni al 2' della ripresa su rigore.
VARESE: Della Corna 5; Andena 6, Valmassoi 6; Borghi 5,5, Gentile 6,5, Massimelli 6; Bonafè 5,5, Mascheroni 7, Libera 6, Marini 7, Gorin 6. (N. 12: Fabbris; n. 13: Prato).
ASCOLI: Migliorini 5; Vezzoso 5,5, Legnaro 6; Colautti 5, Castoldi 6, Minigutti 5,5; Colombini 6, Vivani 5,5, Bertarella 6, Gola 8, Silva 6. (N. 12: Masoni; n. 13: Barbaresi).
ARBITRO: Calì di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 4 febbraio

In un pomeriggio primaverile e su un magnifico rettangolo di gioco ai biancorossi varesini di Maroso sono bastate... le marce inferiori per aggiudicarsi l'intera posta contro i biancorossi ascolani. Quasi senza mai dare l'impressione di premere sull'acceleratore i padroni di casa hanno sempre tenuto in pugno le redini della partita.

L'Ascoli di fronte ad un Varese dall'impostazione iniziale decisamente offensiva, non si è schierato a catenaccio ma appena dopo 6' di gioco è stato costretto a capitolare vuoi per l'abilità di Mascheroni, autore del gol, vuoi per un pizzico di indecisione di qualche suo difensore. Costretti nel primo tempo, i marchigiani, a subire le azioni degli attaccanti lombardi, si sono fatti prendere la mano da scorrettezze banali.

Il Varese, che ha avuto un primo tempo discreto, nel secondo, dopo aver colto il gol della tranquillità, ha trotterellato sino alla fine lasciando individualmente la possibilità di minacciare la porta avversaria a turno ai vari Gorin, Bonafè, Libera.

Non è stato il bel Varese ammirato in altre occasioni e tanto meno nessun giocatore oggi ha svettato sui compagni. La vittoria non fa una grinza, netta e ampiamente meritata. Due punti utilissimi e altro passo in avanti alla conquista di sempre maggiori piazzamenti. Ormai i varesini sono a un tiro di schioppo da chi è insediato sulla terza poltrona.

Dei giocatori ascolani è doveroso segnalare la meravigliosa partita disputata dall'interno sinistro Gola. Ha corso, ha suggerito, ha dribblato, ma è stato come predicare nel deserto perchè oggi i suoi compagni troppo presto, almeno ci è parso, si sono arresi alla sconfitta.

Dopo 6' di gioco il Varese passa in vantaggio. Calcio di punizione a favore dei biancorossi, Bonafè tocca a Gorin che fa spiovere la palla in area di rigore, qualche indecisione di un paio di difensori ascolani e Mascheroni abilmente batte in uscita Migliorini.

Il secondo gol varesino è venuto dopo 2' nel secondo tempo. Mascheroni, rimesso ingenuamente in gioco dal portiere ascolano fa filtrare la palla fra una selva di gambe dentro l'area di rigore; si impossessa il centravanti Libera, ma due difensori bianconeri, visto il pericolo, lo mettono giù. L'arbitro Calì non ha indecisioni a concedere la massima punizione e Mascheroni con preciso tiro insacca sulla destra del guardiano.

Orlando Mazzola

Gran gioco ma senza reti (0-0)

Catania contento anche se non batte la Reggina

Sprecati preziosi palloni dai padroni di casa - Annullato un gol di Tamborini

CATANIA: Rado 6; Simonini 6, Ghedin 7; Bernardis 5, Spanio 7, Lodrini 5; Francesconi 5, Volpato 7, Pleat Re 6, (D'Amato dal 16' del secondo tempo), Fogli 6, Scarpa 7. (12. Muraro).
REGGINA: Jacoboni 6; Poppi 5, Sali 6; Bellotti 5, Raschi 6, Martella 5; Comini 7, Tamborini 5, Marmo 6, Nimis 7, Filippi 7. (12. Giusti; 13. Landini).
ARBITRO: Monti di Ancona 6.

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 4 febbraio

Il clima primaverile dopo il temporale notturno e la festa della santa patrona di Catania, erano state le felici occasioni per portare un pubblico straripante sulle gradinate del «Cibali» e, nonostante il risultato bianco con cui Catania e Reggina hanno chiuso l'incontro, lo spettacolo non è mancato e gli spettatori hanno fatto festa.

Il risultato di parità, se ha entusiasmato i reggini, non ha poi nemmeno prostrato tanto i catanesi.

Il Catania ha senza dubbio attaccato di più svolgendo con Fogli una enorme mole di lavoro a centrocampo, ma come accade da alcune settimane a questa parte, gli uomini di Carmelo Di Bella hanno mancato di incisività nelle azioni conclusive sprecando così la maggior parte dei preziosi palloni forniti agli attaccanti dai centrocampisti.

La Reggina è stata costretta a lasciare la fascia centrale del campo agli avversari, ma non ha commesso l'errore di barricarsi in difesa per difendere strenuamente il risultato bianco e ha contrattaccato con ficcanti contropiedi che hanno messo spesso in difficoltà, la pur attenta difesa catanese, che ha avuto in Rado, come al solito, l'elemento di maggior spicco.

Nel primo tempo, a nove minuti dal fischio iniziale è il Catania ad avere una occasione favorevolissima per portarsi in vantaggio: Volpato batte un calcio di punizione dalla destra e la palla spiove su Fogli ben appostato in posizione centrale e libero da marcature; il centrocampista rossazzurro colpisce bene il pallone con il sinistro, ma il tiro finisce di poco a lato e Jacoboni tira un respiro di sollievo.

Brivido per i catanesi al 17': Filippi scende velocissimo sulla sinistra e arriva fin oltre la linea di fondo campo, riuscendo però lo stesso a crossare; la difesa etnea è ferma perchè qualcuno ha già protestato per l'irregolarità della azione e Tamborini ne approfitta per battere in rete la palla, ma il gol viene annullato prontamente dall'arbitro Monti che ha visto chiaramente il pallone superare la linea di fondo prima del cross di Filippi.

Nel secondo tempo la Reggina si fa più intraprendente e fronteggia il Catania con maggiore autorità procurando qualche grattacapo a Rado e compagni. L'azione più pericolosa è appunto degli amaranto calabresi, al 21', con un tiro conclusivo di Tamborini che Simonini salva sulla linea a portiere battuto.

Agostino Sangiorgio

Sia pure a fatica il Como riprende quota (2-1)

Doppietta di Turini trafigge la Reggiana

MARCATORI: Spagnolo (R) al 18'; Turini (C) al 19' e al 33', tutti nel p.t.
REGGIANA: Boranga 6; Marini 5, Malisan 5 (dall'inizio del 2° t. Passalacqua 6); Moruzzi 6, Barbiero 6, Stefanello 6; Spagnolo 6+, Galletti 6, Fava 5, Zanon 6—, Donina 5. N. 12: Bartolini.
COMO: Cipollini 6+; Paleari 5,5, Gamba 6; Danova 6, Cattaneo II 6+, Cerantola 6—; Correnti 6+, Maiani 6+, Luteriani 5 (dal 35' del 2° t. Pozzato), Vannini 5,5, Turini 7,5. N. 12: Mascella.
ARBITRO: Barbaresco di Cormons 6+.

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO EMILIA, 4 febbraio

La peggiore Reggiana della stagione, priva del benchè minimo schema o parvenza di gioco collettivo, ha subito la seconda sconfitta interna, ad opera di un Como, tutt'altro che irresistibile, ma con nelle proprie file un match- winner della forza di Turini.

Da queste prime righe, si può già immaginare come lo incontro odierno sia da catalogare fra le peggiori prestazioni che due squadre possono oggi offrire sui campi cadetti. Scese sul terreno di gioco, entrambe imbottite di centro-campisti difensori, le due squadre hanno dato vita ad un incontro disordinato, con continui rimpalli, errori clamorosi.

Nella Reggiana il solo Galletti ha tentato di dare un po' di ordine alla manovra, ma ben presto anch'egli si è andato smarrendo nel caos regnante in quella zona centrale del campo, dove Zanon tendeva troppo a portare la sfera, dove Donina si mostrava lento e impacciato come Malisan (portato a giocare da mediano, lui che è un terzino puro) e dove Moruzzi, pur con tutta la buona volontà, mostrava la netta differenza esistente fra un «terzino d'appoggio» e un mediano chiamato ad impostare.

Il Como, da parte sua, non ha fatto vedere grandi cose: ha messo in mostra una difesa spesso e volentieri incerta e affannosa, ed un centrocampo chiaramente insufficiente in Vannini, ma abile nello smarcarsi e servire gli avanti di Correnti e Maiani. In avanti di Turrini si è già detto: ha fatto «ammattire» la difesa avversaria, peccato che il debuttante Luteriani non gli sia stato di alcun giovamento.

Le note di cronaca si aprono con la prima realizzazione: dopo 18' di confuso giocherellare a centrocampo, Spagnolo apre su Malisan. Il terzino si libera di Correnti e dalla linea di fondo rimette al centro dove, al termine di una mischia, Spagnolo impegna Cipollini in semigirata: a nulla valgono le proteste dei comaschi per un presunto fallo di mano di Fava: l'impressione avuta dalla tribuna è decisamente in accordo con l'asserzione di capitan Paleari.

Palla al centro ed è subito pareggio: Turini si libera di Marini e Barbiero, riprende la sfera uscita da un rimpallo con Boranga, e insacca a porta vuota, con alcuni difensori gravata fermi sulla linea. Al 33' il Como passa in vantaggio, Correnti, da centrocampo, lancia lungo Turini che, approfittando di una indecisione di Marini, infila con un pallonetto Boranga, uscito forse affrettatamente dai pali, per ricevere il passaggio del compagno.

Nella ripresa, sostituito Malisan con Passalacqua, la Reggiana non riesce a costruire alcuna seria minaccia per la porta comasca: ci pensa, invece, Cattaneo, colpendo col pugno un angolo di Zanon, senza alcuna plausibile giustificazione: Barbaresco decreta il rigore e dagli 11 metri Passalacqua calcia a lato.

A. L. Cocconcelli

Parità tra Catanzaro e Taranto (2-2)

Tre rigori che lasciano tutti a bocca amara

MARCATORI: Paina (T) al 21' del primo tempo; Spelta (C) (rigore) al 7' della ripresa; Spelta (C) (rigore) al 24' del secondo tempo; Paina (T) al 27' della ripresa su calcio di rigore.
CATANZARO: Bandoni 5; Zuccheri 6, D'Angiulli 7; Ferrari 5, Maldera 6, Monticolo 6; Spelta 6, Rizzo 7 (Braca nel secondo tempo, 6), Petrini 6, Banelli 6, Bonfanti 6. (N. 12: Di Carlo).
TARANTO: Boni 6; Biondi 6, Palanca 6; Reggiani 5, Campidonico 6, Romanzini 5; Aristei 6, Gagliardelli 6, Paina 7, Pelegalli 6, Beretti 6 (Panozzo dal 21' del primo tempo, 7). (N. 12: Cimpiel).
ARBITRO: Bianchi di Firenze, 5.

DAL CORRISPONDENTE

CATANZARO, 4 febbraio

Sagra di ammonizioni, espulsioni e di rigori in una partita avviatasi subito sul binario della scorrettezza e della tensione.

E' passato per primo il Taranto con una deviazione di testa di Paina.

Nella ripresa il Catanzaro si mostrava subito più aggressivo e organizzato, e il Taranto si rinchiudeva per tentare di conservare il vantaggio acquisito nel primo tempo.

La pressione del Catanzaro fruttava il primo rigore al 7'. Bonfanti veniva stretto in area da due avversari ed atterrato. Spelta trasformava da undici metri. I tarantini protestavano fin troppo vivacemente, e i falli di reazione, da parte loro, non si contavano più. Al 20' veniva espulso, il capitano Pelagalli. Al 24', su una ennesima punizione dal limite dell'area tarantina, Aristei deviava in area con le mani il tiro piazzato di Banelli, e Bianchi concedeva un nuovo rigore, che lo stesso Spelta trasformava.

Le proteste e le scorrettezze del Taranto aumentavano, e al 24', a seguito di una confusa mischia in area calabrese, Bianchi decretava un rigore a favore dei pugliesi, che Paina trasformava.

Nicola Dardano

Brindisi-Bari 1-1

Nè vincitori nè vinti tra le pugliesi

MARCATORI: Sigarini (BA) al 12', Giannattasio (BR) al 34'.
BRINDISI: Di Vincenzo 6; Sensibile 6, La Palma 6,5; Cantarelli 7, Papadopulo 6, Belan 6; Boccolini 7, Giannattasio 6, Tomy 6,5, Franzon 6, Cremaschi 7. (N. 13: Renna 7, dal 17' del secondo tempo).
BARI: Colombo 8; Cazzola 6, Galli 6; Consonni 6, Spimi 6, Dalle Vedove 5; Sigarini 6, Butti 6, Casarza 6, Ardemagni 6, Florio 5 (Marcolini dal 31' del secondo tempo).
ARBITRO: Casarin di Mestre, 6.

NOTE: Spettatori 15 mila; angoli 10-1 per il Brindisi; usciti Bellan al 22' del secondo tempo per frattura alla tibia; Butti al 31' del secondo tempo per infortunio.

DAL CORRISPONDENTE

BRINDISI, 4 febbraio

L'atteso derby pugliese si è concluso con la divisione della posta. Un gol per parte nel primo tempo, poi l'arrembare del Brindisi contenuto dai pali e da un Colombo portentoso.

Alcune note. Al 12' del primo tempo, su azione di contropiede, il Bari va in vantaggio. Ardemagni scodella la palla in area del Brindisi, La Palma manca la rovesciata, Florio smista sulla destra dove c'è Sigarini che piazza il colpo risolutivo.

Un minuto dopo l'azione che dà la svolta alla partita: Dalle Vedove scende sulla sinistra, entra in area, esita al momento buono e Di Vincenzo evita il 2-0. Al 30' Colombo emula il collega brindisino impedendo a Cremaschi di segnare, ma il gol è nell'aria e giunge al 34'. Su angolo per il Brindisi, battuto da Franzon, Giannattasio in tuffo di testa acciuffa il pareggio.

Al 17' del secondo tempo Boccolini crossa in area un bel pallone, Tomy non aggancia, Bellan al volo di sinistro manda la palla a stamparsi all'interno della traversa. I padroni di casa reclamano, invano, il gol.

Palmiro De Nitto

AD INNSBRUCK LE OLIMPIADI DELLA NEVE 1976

LOSANNA, 4 febbraio

Innsbruck è stata scelta come sede dei Giochi olimpici invernali del 1976. Lo ha annunciato ufficialmente oggi il Comitato olimpico, chiamato a sostituire Denver, dopo la rinuncia della città del Colorado voluta dai suoi cittadini. Innsbruck è stata preferita a Chamonix in Francia, Lake Placid negli Stati Uniti e Tampere in Finlandia.

Alla «24 ore» di Daytona

Vince la Porsche seconda è una Ferrari privata

Trionfo a sorpresa di Gregg e Haywood, alla media di oltre 171 chilometri orari - A ventun giri i «ferraristi» Minter e Migault

DAYTONA BEACH, 4 febbraio

La «24 ore» di Daytona Beach, prima prova del mondiale marche, è stata contraddistinta da un risultato a sorpresa. Ci si attendeva un duello tra le Gulf-Mirage e le Matra-Simca. Duello c'è stato ma si è risolto a favore dei classici terzi incomodi. La vittoria è finita infatti ad una Porsche Carrera affidata a Greeg e Haywood, che hanno preceduto alla chiusura del tempo di gara la Ferrari GTB di una scuderia privata dell'americano Milt Minter e del francese François Migault.

In gara era anche, pure su una Ferrari privata, Arturo Merzario, in coppia con Jarrier, costretto al ritiro poco prima della sedicesima ora di gara per noie meccaniche.

Al via era balzata in testa la «Gulf Mirage» dell'inglese Mike Hailwood e dell'irlandese John Watson. Dopo circa quattro ore di gara però passava a condurre la «Matra Simca» dei francesi Cevert, Beltoise e Pescarolo che restava al comando sino alla decima ora, quando era costretta al ritiro dal cedimento del motore. In quel momento la vettura francese, alla cui guida si trovava Cevert, aveva accumulato ben 12 giri di vantaggio sulla «Porsche Carrera» degli americani Donohue - Follmer che si trovavano così a guidare l'infernale carosello seguiti dall'altra «Porsche» di Greeg e Haywood, a un giro, e dalle «Ferrari GTB» di Minter-Migault e Merzario-Jarrier, rispettivamente a 16 e 18 giri.

La «Porsche Carrera» continuava la sua marcia mantenendo l'andatura attorno ai 175 chilometri orari, mentre la Ferrari di Merzario riusciva a scavalcare quella di Minter-Migault.

Poco dopo l'inizio della quindicesima ora di gara la Porsche Carrera di Follmer e Donohue si fermava ai box e abbandonava per la fusione di una biella.

La guida della corsa veniva presa dall'altra Porsche di Greeg e Haywood; qualche minuto più tardi la «Gulf Mirage» di Mike Hailwood urtava un parapetto, usciva di pista e carambolava per parecchi metri; per fortuna l'ex campione motociclistico usciva illeso dallo spettacolare incidente.

Poco prima della sedicesima ora, anche la Ferrari di Merzario doveva abbandonare per noie meccaniche, quando si trovava in ritardo di 25 giri dai battistrada.

Alla diciottesima ora la situazione vedeva al comando Greeg e Haywood, ad una media di 173 km. orari. I due procedevano senza più rischiare, sicuri di poter vincere. I più immediati inseguitori, infatti, Minter-Adamovich, con la loro Ferrari GTB erano ormai distanziati di 25 giri. La Posche 911/S di Stone-Jennings, in terza posizione, inseguiva con 34 giri di ritardo.

A quattro ore dalla conclusione, la situazione risultava pressochè invariata, nonostante che Greeg e Haywood avessero dovuto perdere alcuni giri per cambiare il parabrezza. L'unico cambiamento da registrare, l'inserimento della «Corvette» di Heinz-Mc Clure in terza posizione mentre la Ferrari di Chinetti-Grossman si portava in quinta posizione.

Nelle ultime ore di corsa la situazione non mutava per quanto riguardava la prima posizione. La Porsche Carrera di Peter Gregg e Hurley Haywood tagliava così vittoriosamente il traguardo con un netto margine (quasi 140 chilometri) sulla Ferrari di Minter e Migault.

Pattinaggio veloce

Valeri Muratov nuovo campione mondiale

OSLO, 4 febbraio

Il sovietico Valeri Muratov e la statunitense Sheila Young sono i nuovi campioni mondiali di pattinaggio veloce. Muratov si è piazzato quarto nella prova dei «500» metri vinta dallo statunitense Dan Immerfall e quarto nella prova dei «1.000» metri nella quale si è imposto l'olandese Bleeker. La Young, già in testa nettamente dopo le due prove di ieri, vincendo la gara dei «500» metri di oggi, ha conquistato il titolo con una gara di anticipo e le è bastato far atto di presenza in quella dei «1.000».

RUGBY

I RISULTATI: Intercontinentale-Fiamme Oro 9-3; CUS Genova-L'Aquila 8-6; Petrarca-Metalcrom 14-12; CUS Napoli-Parma 13-10; Camini-Olimpic 29-6; Tosinobili-Amatori 3-0.

LA CLASSIFICA: Petrarca e CUS Genova punti 21; Rovigo 18; Fiamme Oro 15; Parma 13; L'Aquila e Intercontinentale 12; Amatori e Olimpic 10; Metalcrom 9; Camini 8; CUS Napoli 3.

Hanno giocato una partita in meno: Fiamme Oro, Amatori, Metalcrom e Camini.